

TESTIMONI DELL'AMORE: la sanzione come stimolo!

(AL 268 - 273)

SALMO 128, 1- 6

Beato chi teme il SIGNORE
e cammina nelle sue vie!
Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa sarà
come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere
il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere
i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato a una promessa: perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra. E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore. (Ef 6, 1-4)



È indispensabile sensibilizzare il bambino e l'adolescente affinché si renda conto che le cattive azioni hanno delle conseguenze. Alcune sanzioni – ai comportamenti antisociali aggressivi – possono conseguire in parte questa finalità. È importante orientare il bambino con fermezza a chiedere perdono e a riparare il danno causato agli altri. La correzione è uno stimolo quando al tempo stesso si apprezzano e si riconoscono gli sforzi e quando il figlio scopre che i suoi genitori mantengono viva una paziente fiducia. Un bambino corretto con amore si sente considerato. I figli hanno bisogno da parte dei genitori che non si lascino trasportare dall'ira. Il figlio che commette una cattiva azione, deve essere corretto, ma mai come un nemico o come uno su cui si scarica la propria aggressività. La cosa fondamentale è che la disciplina non si tramuti in una mutilazione del desiderio, ma in uno stimolo per andare sempre oltre. Bisogna saper trovare un equilibrio tra due estremi: pretendere di costruire un mondo a misura dei desideri del figlio oppure portarlo a vivere senza consapevolezza della sua dignità, della sua identità singolare. Il percorso ordinario è proporre piccoli passi che possano essere compresi, accettati e apprezzati, e comportino una rinuncia proporzionata. Occorre un processo graduale nell'acquisizione di cambiamenti di comportamento, ma anche la libertà ha bisogno di essere incanalata e stimolata, perché abbandonata a sé stessa non può garantire la propria maturazione.

PER RIFLETTERE

- La correzione è uno stimolo. Ricordo le correzioni ricevute nella mia infanzia? Cosa mi hanno insegnato in positivo e in negativo?
- È possibile correggere con amore? Quali scelte "di correzione" caratterizzano la nostra famiglia?
- Chiede Papa Francesco: "Come integrare disciplina e dinamismo interiore? Come far sì che la disciplina sia un limite costruttivo del cammino che deve intraprendere un bambino»?
- «L'adulto non si lasci trasportare dall'ira» dice Papa Francesco. Come gestisco la mia rabbia?
- Il cammino di fede come ci aiuta a incanalare e stimolare la libertà?
- Educiamo a chiedere perdono e a riparare al danno causato ad altri? Corriamo il rischio di proteggere in modo esagerato?

LA FEDE SI TRASMETTE PER CONTAGIO (Benedetto XVI): testimonianze di vita.

Siamo una coppia di quarantenni, sposati da dieci anni. Arriviamo da due storie molto diverse, anzi totalmente opposte. Io, Luca, figlio unico, famiglia benestante, di fatto non mi sono mai perso alcuna occasione. I miei genitori mi hanno sempre ricoperto di cose e di denaro, non doveva mai mancarmi nulla ed essendo pure un bel ragazzo il contesto attorno mi chiedeva di essere sempre all'ultima moda. Io, Sara, famiglia più modesta, tre sorelle, abbiamo sempre avuto il necessario, anzi anche il superfluo a volte. Mio padre era un uomo buono ma molto determinato, grande lavoratore, di poche parole. Le regole erano regole e non si discuteva. Mia madre mediava molto ma anche lei era ferrea riguardo agli orari e alle responsabilità. Più di una volta con le mie sorelle stavamo ad ascoltarli dietro la porta della cucina mentre discutevano sui permessi e anche su qualche richiamo. Lui le diceva spesso: "discutiamo, ma poi quello che si decide si porta avanti, uniti". Credo di aver imparato da loro, anche attraverso qualche no di troppo, la coerenza e il fatto che le nostre scelte hanno delle conseguenze. Per me invece - continua Luca - le cose erano molto diverse: nessun limite, ero sempre difeso anche a scuola, mi sentivo onnipotente, avevo tutto e cercavo sempre nuove sfide. Poi il gruppo, la ragazza, il bisogno di essere leader e ho iniziato a desiderare emozioni più forti, ho iniziato a bere. Ero ubriaco ormai tutti i week end, la domenica mi riprendevo e avanti. Un sabato sera sono stato veramente male e mi hanno ricoverato. Lì c'era una ragazza, futura infermiera, alle prime armi, le avevano dato il compito di assistermi. Subito mi hanno colpito i suoi occhi, schivi ma profondi, col passare dei giorni le chiacchierate aumentavano e con lei stavo bene, mi sentivo diverso. Una domenica mi saluta in fretta e dice: "Scusa ma devo andare in Chiesa, nella cappella dell'ospedale". D'istinto le dico: "scendo anche io", e da lì, da quella domenica ci siamo sempre andati insieme. Ora è mia moglie e mamma dei nostri figli. Lei scherzando mi dice: "Le regole di mio papà, ci hanno salvato". Credo sia vero. (Luca e Sara)

Preghiera

O Dio, che nella Sacra Famiglia
ci lasciasti un modello perfetto
di vita familiare
vissuta nella Fede e nell'obbedienza
alla Tua volontà,
aiutaci ad essere esempi di fede
e di amore ai Tuoi comandamenti.

Soccorrici nella nostra missione
di trasmettere la Fede ai nostri figli.
Apri i loro cuori affinché cresca in essi
il seme della Fede che hanno ricevuto
nel Battesimo.

Fortifica la Fede dei nostri giovani,
affinché crescano nella conoscenza di
Gesù.

Aumenta l'amore e la fedeltà
in tutti i matrimoni,
specialmente quelli che attraversano
momenti di sofferenza e di difficoltà.
Uniti a Giuseppe e a Maria
Te lo chiediamo per Gesù Cristo Tuo Figlio,
nostro Signore. Amen!

Benedetto XVI